



Eparchia di Lungro
“Verso il 1° centenario”

1919

100

2019

E DIELA - H KYPIAKH
LA DOMENICA

25 DICEMBRE 2018

**Natività secondo la carne del Signore, Dio e Salvatore
nostro Gesù Cristo.**

Liturgia di San Giovanni Crisostomo.



CATECHESI MISTAGOGICA

In un suo scritto, Alberto Moravia (1907-1990) comparava il Natale dei nostri tempi a “quelle anfore romane che ogni tanto i pescatori tirano fuori del mare con le loro reti, tutte ricoperte di conchiglie e di incrostazioni marine che le rendono irriconoscibili. Per ritrovarne la forma, bisogna togliere tutte le incrostazioni. Così il Natale. Per ritrovarne il significato autentico, bisognerebbe liberarlo da tutte le incrostazioni consumistiche, festaiole, abitudinarie...”. Ed egli suggeriva anche una via, quella della meditazione, dello stare un po’ da soli, con la propria coscienza, liberandosi della rete delle incrostazioni, cioè delle chiacchiere, delle sguaiataggini, della superficialità, così da ritrovare se stessi, per interrogarsi sul senso profondo della vita. Bisognerebbe, allora, stare in silenzio in questi giorni di ferie natalizie almeno per qualche minuto. Possiamo condividere il consiglio di Moravia: “Per ritrovare un’idea dell’uomo, ossia una vera fonte di energia, bisogna che gli uomini ritrovino il gusto della contemplazione. La contemplazione è la diga che fa risalire l’acqua nel bacino. Essa permette agli uomini di accumulare di nuovo l’energia di cui l’azione li ha privati”. Per gli orientali, le icone – che invitiamo a contemplare - hanno valore teologico, configurandosi come vere e proprie

liturgie per comunicare con l’invisibile Dio. Sulla scia delle intuizioni dello Pseudo-Dionigi, uno scrittore cristiano di origine siriana del V-VI secolo, si comprende che l’immagine “è il mezzo con cui il mistero di Dio, invisibile e incircoscrittibile, si riveste di concretezza e umanità, rendendosi di conseguenza visibile e circoscritto”. L’icona diventa così lo strumento di Dio per rendersi comunicabile a noi. Il canone dell’icona della Natività prevede i seguenti personaggi: Il Bambino, la Madre di Dio, Giuseppe, la stella, gli angeli, gli animali, i pastori e i magi. L’ispirazione di talune scene e la presenza di alcuni personaggi non trae la sua origine dagli Evangelii canonici, ma dagli apocrifi. Infatti nella parte inferiore delle rappresentazione troviamo Giuseppe e spesso, dinanzi a lui, un uomo rivestito di pelli, appoggiato ad un bastone (Tirso). La letteratura apocrifia ha attribuito a Giuseppe un dubbio tutto umano e terreno, il dubbio dell’adulterio; e la figura pastorale che intrattiene visibilmente un dialogo con lui, alimenta e conferma i pensieri del suo animo agitato, personificando la tentazione diabolica. Il pastore gli rivolge queste parole: “Come questo bastone non può produrre fronde, così un vecchio come te non può generare, e, d’altra parte, una vergine non può partorire” suscitando così nel suo cuore una tempesta di pensieri contraddittori. Un altro elemento apocrifo, il bagno, si trova nella parte inferiore della tavola. Vi sono rappresentate due donne, Eva (la nostra prima madre) e Salomè, che preparano il bagno del Bambino. Il gesto del bagno è un’azione puramente umana: dimostra la vera e non apparente umanità di Cristo. Nello stesso tempo prefigura il battesimo per immersione: morte e discesa agli Inferi. Dunque, ogni elemento dipinto sull’icona assume un proprio significato. Al centro dell’icona, in prossimità del cuore della montagna, c’è la Madre di Dio; solitamente è distesa, non volge lo sguardo al Bambino ma verso l’infinito, intenta com’è a custodire e riflettere in cuor suo tutto ciò che di straordinario era avvenuto in lei. Tra la Vergine e l’ingresso della grotta compare il Bambino, avvolto in fasce, posto in un sepolcro dalla forma tradizionalmente squadrata. Il Bambino è fasciato a guisa di un morto. Il bendaggio a fasce incrociate o intrecciate richiama da vicino l’immagine di Lazzaro risorto, evoca cioè una figurazione mortuaria, che la mangiatoia-sarcofago contribuisce a evidenziare. Le fasce sono per i pastori segno di riconoscimento del Bambino, come saranno il segno tangibile della resurrezione per le donne, per Pietro e per Giovanni davanti al sepolcro vuoto. L’arrivo dei magi conferisce all’icona un dinamismo particolare. Alcune volte a piedi, altre volte a cavallo, guidati dalla stella, giungono davanti al Bambino Gesù, i “gentili”, i Magi-re pagani appartenenti alle carovane orientali che percorrevano le strade delle regioni del Vicino Oriente. Furono loro e i pastori ad adorare per primi il Cristo. Nelle figure dei tre, la tradizione iconografica presenta, in un’unica sintesi visiva, le sembianze giovanili, adulte e senili dell’uomo. Un’allegoria della vita, questa, ripresa dal pittore viennese Gustav Klimt (la cui opera riecheggia di preziosismi bizantini), nel quadro *Le tre età della donna*, conservato nella Galleria Nazionale d’Arte Moderna di Roma. Ecco, dunque, un “Natale dei Gentili” che, in realtà, li potrebbe unire anche ai cristiani; un Natale di amore fraterno, di ascolto di una voce forte e potente com’è quella di Gesù di Nazaret, imprescindibile presenza nella nostra storia e cultura, e infine un Natale con qualche chiazza di silenzio, di riflessione, di serena contemplazione.

Grande Dossologia e 'I Ghènnisìs su'.

1ª ANTIFONA

**Exomologhisomè si, Kirie, en
òli kardhia mu, dhiighisome
pànda tà thavmàsià su.**

*Tès presvies tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.*

Do të të lavdëronj, o Zot, me
gjithë zëmërën time, e do të rrëfyenj
gjithë mrekullitë e tua.

*Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar,
shpëtona.*

Ti loderò, o Signore, con tutto il
mio cuore, celebrerò tutte le tue
meraviglie.

*Per l'intercessione della Madre di
Dio, o Salvatore, salvaci.*

2^a ANTIFONA

Makários anir o fovùmenos tòn Kìrion; en tès endolès aftù thelisi sfòdhra.

Sòson imàs, Iiè Theù, o ek Parthènu techthìs, psàllondàs si: Allilulia.

I lumtur njeriu ç'i trëmbet Zotit, e çë dishëron shumë urdhërimet e tij. *Shpëtona, o i Biri i Perëndisë * çe u leve nga Virgjëreshe * neve çë të këndojmë: Allilulia.*

Beato l'uomo che teme il Signore, nei suoi comandamenti metterà il suo volere.

O Figlio di Dio, che sei nato dalla Vergine, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

3^a ANTIFONA

Ëpen o Kìrios tò Kìrio mu: Kàthu ek dhexiòn mu, èos an tho tús echthrùs su ipopòdhion tòn podhòn su.

*I Ghënnisis su, Christè o Theòs imòn, * anètile tò kòsmo * tò fòs tò tis ghnòseos; * en aftù gàr i tìs àstris latrèvondes * ipò astèros edhidhàskondo * sé proskìnìn * tòn Ìlion tìs dhikeosìnìs, * kè sé ghinòskin ex ìpsus * Anatolìn. Kìrie, dhòxa si.*

I tha Zoti Zotit tim: Ulu ka e djathta ime, njera sa të vë armiqtë e tu kumbim të këmbëvet të tua.

*Lindja jote, o Krisht Perëndia ynë * shkrëpi në jetë dritën e njohurisë * se për të dhe adhuruesit e ylëzvet * nga ýlli qenë të mbësuar * të t'adhuròjin tyj * diellin e drejtësisë * edhe të t'njihjin tyj lindje prej së larti * o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.55)*

Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi.

La tua nascita, o Cristo nostro Dio, ha fatto sorgere per il mondo la luce della conoscenza: con essa, gli adoratori degli astri sono stati ammaestrati da una stella ad adorare te, sole di giustizia, e a conoscere te, Oriente dall'alto. Signore, gloria a te.

ISODHIKON

Ek gastròs prò eosfòru eghènnisà se. Òmose Kìrios kè u metamelithisete. Sì ierèvs is tòn eòna katà tin tàxin Melchisedhèk.

Sòson imàs, Iiè Theù, o ek Parthènu techthìs, psàllondàs si: Allilulia.

Prej gjirit të linda parë se ýlli i dritës * muar bé Zoti dhe nëng do të pendohet; ti je prift për gjithmonë, sipas rendit të Melkisedhëkut. (H.L., f.56)

*Shpëtona, o i Biri i Perëndisë * çe u leve nga Virgjëreshe * neve çë të këndojmë: Allilulia.*

Dal seno, prima della stella mattutina, io ti ho generato. Ha giurato il Signore e non si pentirà. Tu sei sacerdote in eterno secondo l'ordine di Melchisedek.

O Figlio di Dio, che sei nato dalla Vergine, salva noi che a te cantiamo: Allilulia.

APOLITIKION

TONO IV

I Ghënnisis su, Christè o Theòs imòn, * anètile tò kòsmo * tò fòs tò tis ghnòseos; * en aftù gàr i tìs àstris latrèvondes * ipò astèros edhidhàskondo * sé proskìnìn * tòn Ìlion tìs dhikeosìnìs, * kè sé ghinòskin ex ìpsus * Anatolìn. Kìrie, dhòxa si.

Lindja jote, o Krisht Perëndia ynë * shkrëpi në jetë dritën e njohurisë * se për të dhe adhuruesit e ylëzvet * nga ýlli qenë të mbësuar * të t'adhuròjin tyj * diellin e drejtësisë * edhe të t'njihjin tyj lindje prej së larti * o Zot, lavdi tyj. (H.L., f.55)

La tua nascita, o Cristo nostro Dio, ha fatto sorgere per il mondo la luce della conoscenza: con essa, gli adoratori degli astri sono stati ammaestrati da una stella ad adorare te, sole di giustizia, e a conoscere te, Oriente dall'alto. Signore, gloria a te.

KONTAKION

TONO III

I Parthènos sìmeron * tòn iperùsion fiktì, * kè i ghì tò spileon * tò aprosìto prosàghi. * Àngheli * metà Pimènon dhoxologùsi; * Màghi dhè * metà astèros odhiporùsi; * dhì imàs gàr eghennithi * Pedhìon nèon, * o prò eònon Theòs.

Virgjëresha lindën sot * atë çë është i ërmbiqëshëm * jeta shpellën i dhuron * atij çë është i paafrùeshëm * Ëngjlit bashkë me delarët * po lavdërojën * Magët pra bashkë me yllin udhëtojën * se për ne ai u lè * si djale i ri * i përjetshmi Perëndi. (H.L., f.55)

Oggi la Vergine partorisce colui che è sovrastanziale, e la terra offre all'inaccessibile la grotta. Gli angeli cantano gloria insieme ai pastori, e i Magi fanno il loro viaggio con la stella; perché per noi è nato un piccolo bambino, il Dio che è prima dei secoli.

INVECE DEL TRISAGIO

Òsi is Christòn evaptìsthithe,
Christòn enedhisasthe. Alliluia.

Sa mbë Krishtin u pagëzuat, me
Krishtin u veshtit. Alliluia.

Quanti siete stati battezzati in
Cristo, di Cristo vi siete rivestiti.
Alliluia.

APOSTOLOS (Gal 4, 4 - 7)

- A te si prostri tutta la terra, a te canti inni. (Sal 65, 4)
- Acclamate Dio da tutta la terra. (Sal 65, 1)

- Gjithë jeta le të t'adhuronjë, le të t'këndonjë himne.
(Ps 65, 4)
- Këndoni Zotit nga gjithë dheu. (Ps 65, 1)

DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

Fratelli, quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli lo prova il fatto che Dio mandò nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio, il quale grida: «Abbà! Padre!». Quindi non sei più schiavo, ma figlio e, se figlio, sei anche erede di Dio per mezzo di Gesù Cristo.

Alliluia (3 volte).

- I cieli narrano la gloria di Dio e il firmamento annunzia l'opera delle sue mani. (Sal 18, 2)

Alliluia (3 volte).

- Il giorno al giorno ne affida il messaggio, e la notte alla notte ne trasmette notizia. (Sal 18, 3)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT GALATJANËVET

Vëllezër, kur erdhi plotësimi i motit, Perëndia dërgoi Birin e tij, të lerë ka grua, të lerë nën Ligjen, se të shpërblënj ata që ishin nën Ligjen, se të mirrjim birësimin. E, se ju jini bil, prova është se Perëndia dërgoi ndër zëmrat tona Shpirtin e të Birit të tij, që thërrret: “Abà! Tatë!”. Prandaj nëng je më shërbëtor, po bir; e ndëse je bir, je edhe trashëgimtar, për vlimë të Perëndisë.

Alliluia (3 herë).

- Qielt rrëfyejën lavdinë e Perëndisë dhe kupa e qiellit lajmëron veprën e duarvet të tija. (Ps 18, 2)

Alliluia (3 herë).

- Dita i rrëfyn fjalën ditës, dhe nata ja lajmëron natës. (Ps 18, 3)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mt 2, 1 -12)

VANGJELI

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: «Dov'è il re dei Giudei che è nato? Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo». All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero il più piccolo capoluogo di Giuda: da te uscirà, infatti, un capo che pascerà il mio popolo, Israele». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire con esattezza da loro il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme esortandoli: «Andate e informatemi accuratamente del bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udite le parole del re, essi partirono. Ed ecco la stella, che avevano visto nel suo sorgere, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, essi provarono una grandissima gioia. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre,

Jisui u le në Vithleëm të Judhesë, kur ish rregj Erodi. Dica Magra ërdhëtin ka del dielli në Jerusallim, tue thënë: “Ku është Rregji i Judhinjvet që u le? Na pamë yllin e tij që ngrëhej ka del dielli dhe erdhëtim t'ë adhurojëm”. Po, si gjegj këto fjalë, rregji Erodi u tërbua, e i tërë Jerusalmi me t'ë. E, mbledhur gjithë Krerët e priftravet edhe Skribët e popullit, i pyënj mbi vendin ku kish të lehej Mesia. Ju përgjegtin: “Në Vithleëm të Judhesë, sepse kështu është shkruar me anë të Profitit: “E ti Vithleëm, dhë i Judhës, nëng je më i vogli kryevend i Judhës: nga ti ka të dalë një krye, që ka të kullotënjë popullin tim, Izraillin”. Ahiera Erodi, thërritur fshëhura Magrat, bën e i thanë dhjaj motin kur ju kish buthtuar atyre ylli, e i dërgoi në Vithleëm, ture i thënë: “Ecnë e pyeni mirë mirë për Djalin, e, kur t'ë gjetëshi, bëni t'ë di, se edhe u të vinj t'ë adhuronj”. E ata, si gjegjëtin fjalët e rregjit, u nistin e vanë. E njo, ylli që kishin parë nga të lerit e tij, i vej përpara atyre, njera që, ture vatë, qëndroi përsipër vendit ku ish Djali. Si panë yllin, ata ndiejtin një hare shumë të madhe. E, hyjtur te shpia, gjetëtin djalin bashkë me Marien, të jëmën e tij, dhe, ulur përmyst, e adhuruan.

e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offerirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti, poi, in sogno di non andare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Pra haptin arkat e tyre e i ndëjtin, si dhuratë, ar, livan e mirrë. Të porsitur, pra, mbë ëndërr të mos të prirëshin më tek Erodhi, për njetër udhë u pruartin tek dheu i tyre.

MEGALINARIO

Megàlinon, psichì mu, tìn timiotèran * kè endhoxotèran * tòn àno Stratevmàton. * Mistìrion xènon * orò kè paràdhoxon: * uranòn tò spleon; thrònnon * cheruvikòn tìn Parthènon; * tìn fàtnin chorion, * en ò aneklithi o achòritos * Christòs o Theòs: * òn animnùndes megalinomen.

Madhërò, o shpirti im, * më të nderuarën dhe më të lavdëruarën * ndër gjithë fuqitë e qiellit. * Mister të huaj edhe të çuditshëm shoh: * shpella është qiell, * thron hjeruvik Virgjëresha, * grazhdi është vendi * ku u vuri Krishti Perëndi, * çë as një vend mund mbanjë, * dhe na me himne e madhështojmë.

Magnifica, anima mia, colei che è più venerabile e gloriosa delle superne schiere. Vedo un mistero strano e portentoso: cielo, la grotta, trono di cherubini, la Vergine; e la greppia, spazio in cui è stato posto a giacere colui che nulla può contenere, il Cristo Dio, che noi celebriamo e magnifichiamo.

KINONIKON

Litrosin apèstìle Kìrios tò laò aftù. Alliluia. (3 volte)

Shpëtìmin i dërgoi Zoti popullit tìj. Alliluia. (3 herë)

Il Signore inviò al suo popolo la salvezza. Alliluia. (3 volte)

DOPO “SÓSON, O THEÓS”

I Ghènnìsis su...

Lindja jote...

La tua nascita...

APÓLISIS

O en spilèo ghennithìs, kè en fàtni anaklithìs dhià tìn imòn sotirian, Christòs o alithinòs Theòs imòn...

Ai çë u lé te një shpellë e qe kumbisur te një grazhdë për shpëtìmin tonë, Krishti Përëndia ynë i vërtetë...

Colui che è nato in una grotta ed è stato deposto in una mangiatoia per la nostra salvezza, Cristo, nostro vero Dio...